Amici, famiglia, compagni di viaggio nella vita di Sandro,
grazie per essere qui.

Oggi non siamo soltanto riuniti per dire addio.
Siamo qui per ricordare un uomo che sapeva trasformare un lunedì qualunque in un’avventura,
un creativo capace di farci guardare in alto, verso la luce,
anche quando il cielo sembrava più basso del solito.

Alessandro Rossi, per tutti Sandro,
è nato il 28 gennaio del 1972.
È cresciuto a Torino,
si è laureato in architettura
e da lì ha cominciato a dialogare con le città.
Non solo con i loro edifici, ma con le persone, con le piazze, con i pedalò e le panchine, con gli alberi e le piste ciclabili.
Ha firmato progetti urbani sostenibili in diverse città italiane,
sempre con un’idea semplice e radicale in testa:
la bellezza ha senso solo se è condivisa.

Sandro aveva un talento raro:
unire le persone attorno a un’idea.
Lo faceva con il sorriso, con un taccuino in tasca, con un sax sotto braccio,
e con quella curiosità contagiosa
che lo portava a fare una domanda in più,
ad ascoltare un minuto in più,
a concedere a ognuno lo spazio per esserci davvero.

Noi abbiamo condiviso diciotto anni.
Diciotto anni di viaggi, di lavoro, di amicizie costruite come ponti,

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it
di cene improvvisate che cominciavano con “vediamo cosa c’è in frigo”
e finivano in una cucina piena di profumi, di risate, di gente che allargava il tavolo con una sedia in più.
Lui, con i fornelli accesi e quella sua cucina fusion—sempre un po’ sperimentale, sempre un po’ jazz—che non seguiva ricette ma seguiva le persone.
“Se ci siamo noi, viene buono,” diceva.
Ed era vero.

Ricordo la notte a Lisbona, sotto l’Alfama.
C’era una musica che usciva da una finestra,
la città brillava di un’incertezza bella,
e noi ci siamo fermati in un bar minuscolo.
Sandro ha tirato fuori il taccuino,
ha preso un tovagliolo e ha cominciato a disegnare.
Ha tracciato linee e sagome, ma non erano strade o edifici: eravamo noi.
Il nostro futuro.
Una casa con finestre grandi,
biciclette appoggiate al muro,
un tavolo lungo, amici di ogni età attorno,
un bambino che rideva,
e una frase in un angolo: “Cerca la luce.”
Quel tovagliolo è ancora a casa nostra.
Ogni volta che lo guardo, sento il suo modo di stare al mondo:
osare, includere, dare forma all’amore.

Sandro era architetto urbanista,
ma era anche tante altre cose.
Era un sassofonista con un sax contralto che sapeva raccontare le giornate meglio di qualunque diario.
Era un ciclista urbano felice,
uno che sapeva la poesia delle rotonde, il ritmo dei semafori,
che ti mostrava la città all’altezza del manubrio.
Era un illustratore discreto,
che annotava figure sul bordo dei giornali,

sui biglietti del tram, su quei tovaglioli che diventavano mappe della nostra vita.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Curioso, empatico, creativo:
Sandro si fermava sulle soglie, nei luoghi di passaggio,
e lì costruiva relazioni.
Aveva il coraggio di osare,
ma lo faceva con una gentilezza che non faceva rumore.
Credeva nel rispetto delle differenze:
per lui le differenze erano colori, non confini.
E aveva una fede incrollabile nella bellezza
che nasce quando le persone si incontrano e condividono.

Alla sua famiglia,
alla mamma Giuseppina,
a cui Sandro portava sempre un fiore o una storia nuova—
ti abbraccio forte.
Hai cresciuto un uomo buono,
uno che sapeva dire “grazie” guardando negli occhi.
A Leonardo, nostro figlio,
che Sandro ha scelto come si scelgono le promesse:
con un sì che vale per sempre.
Tu sei la sua invenzione più riuscita, Leo:
la prova che l’amore si allarga e non finisce.
E a Paolo, amico fraterno,
fratello scelto,
complice di notti a discutere di città e di vita:
so che oggi ti manca la sua risata
che arrivava in anticipo sulle battute.
A noi mancherà per sempre,
ma resta con noi in ciò che facciamo insieme.

A te, Sandro, dico grazie.
Mi hai insegnato a cercare sempre la luce, anche nei giorni grigi.
Quando la pioggia batteva forte sui vetri,

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it
mi dicevi: “Ascolta, c’è un ritmo sotto. Lo senti?”
E poi tiravi fuori il sax
e in tre note il temporale si metteva a tempo con noi.
Avevi questa magia:
prendere una giornata qualunque e farne un racconto,
aprire un lunedì e trovarci dentro la promessa di un’avventura.

Il tuo lavoro, Sandro, non è stato solo disegnare spazi.
È stato generare possibilità.
Quante volte ti ho visto arrivare a una riunione con il casco della bici, il taccuino, e quell’aria un po’ spettinata,
e dire: “Proviamo a capirci: cosa serve alle persone?”
E alla fine, tra planimetrie e schizzi,
spuntava sempre un posto per fermarsi insieme: una panchina all’ombra, una pista sicura, un dettaglio che diceva “benvenuto”.
Eri capace di far sentire vista anche l’ultima panchina all’angolo, figuriamoci le persone.

La tua eredità non è fatta solo di progetti e premi,
ma di sguardi che si incontrano su una ciclabile,
di risate in una piazza pedonale,
di bambini che possono correre senza paura,
di amici che si ritrovano a tavola senza invito.
La bellezza condivisa, l’inclusione, il rispetto delle differenze:
questi non erano slogan per te, erano pratica quotidiana.

Per questo oggi, pur piangendo,
vorrei che il nostro ricordo fosse luminoso.
Sandro avrebbe voluto così:
un pensiero che si muove,
che non si ferma nel dolore,
che costruisce.
Se potessi far parlare la sua voce,
credo che direbbe: “Prendetevi per mano. Non perdete tempo. Create spazi

dove stare bene.” Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it
E ci chiederebbe di osare,
di essere curiosi,
di fare posto a chi arriva per ultimo.

Leonardo, amore mio,
tutto quello che tuo papà ha disegnato per noi
è ancora qui.
È nei tuoi occhi quando sogni, nelle tue domande quando allarghi il mondo.
Sarà nei chilometri che pedaleremo insieme,
nelle note stonate che diventeranno musica,
nei musei in cui ci perderemo con la pazienza di chi sa scoprire.
Tuo papà ti ha insegnato, e a me con te,
che il coraggio non è non avere paura,
ma attraversarla insieme.

Mamma Giuseppina,
tienici stretti come solo tu sai fare.
La tua forza è stata il primo cantiere di Sandro:
lì ha imparato che la tenerezza regge i muri meglio del cemento.
E Paolo,
continua a portare il suo sorriso nelle stanze dove entri:
così rimane acceso.

A tutti gli amici, ai colleghi,
ai compagni di pedalate e di jam improvvisate:
grazie per essere qui.
So che lo avete visto com’era davvero:
un uomo che ascoltava,
che lasciava spazio,
che sapeva far nascere una comunità attorno a un’idea buona.
Vi chiedo di portare avanti il suo stile:
quando progettate, quando cucinate, quando suonate,
quando c’è da scegliere tra chiudere o aprire,

scegliete di aprire. Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Sandro, amore mio,
avrei voluto più tempo.
Più viaggi, più tovaglioli pieni di linee, più risvegli con la tua voce che dice “andiamo, oggi si scopre”.
Ma tu mi hai insegnato che l’essenziale non si misura in ore.
Si misura in intensità.
E noi abbiamo vissuto intensamente,
abbiamo amato senza risparmio,
abbiamo sbagliato e riso,
abbiamo abbracciato forte e fatto pace in fretta.
Questo resta.
Resta la mappa che hai disegnato sulla nostra vita.
Resta la tua fiducia nel possibile.
Resta la tua fantasia, che continuerà a trasformare i nostri giorni.

Quando penso a te,
sento tre suoni:
il fruscio delle ruote sulla strada, la punta del pennarello sul taccuino, il respiro del sax che cerca una melodia.
Sono tre modi di dire la stessa cosa:
muoviti, crea, condividi.
E noi lo faremo.
Continueremo a cercare la luce, anche nei giorni grigi,
perché tu ci hai insegnato dove guardare.

A chi oggi prova un dolore profondo,
vorrei dire questo:
non siamo soli.
Le città che Sandro ha amato ci restituiscono il suo passo:
un angolo dove fermarsi, un viale dove camminare insieme,
un cortile dove la sera ci si racconta la giornata.
Ogni volta che una strada diventa più sicura, che un’idea accoglie invece di

escludere,
Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it
lui è lì.
Ogni volta che scegliamo la bellezza che si condivide,
lo teniamo vicino.

Sandro,
grazie per diciotto anni di vita piena,
per le finestre spalancate,
per le notti a Lisbona e i mattini a Torino,
per i pranzi improvvisati e le città percorse in bici,
per il coraggio di osare e la dolcezza di comprendere.
Ti porteremo avanti nelle cose che faremo,
nelle persone che ameremo,
nei luoghi che renderemo più ospitali.

E quando ci mancherai,
e ci mancherai spesso,
aprirò quel cassetto,
prenderò il tuo tovagliolo dell’Alfama,
e seguirò le linee con il dito,
fino alla parola nell’angolo:
“Cerca la luce.”

Oggi ti salutiamo così:
con una promessa semplice.
Continueremo a cercarla.
Per te, con te, grazie a te.

Ciao, Sandro.
Tienici un posto vicino alla finestra.

Questo discorso è stato creato con elogiofunebre.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora suelogiofunebre.it

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it